

ARTE no CASTE 2016

*a cura di
Chiara Strozzi*

ARTE no CASTE 2016

Coordinamento

Gabriella Capodiferro

Curatore

Chiara Strozzi

Sede espositiva

Palazzo Fibbioni

Via San Bernardino 1, 67100 L'Aquila

Periodo espositivo

20 agosto - 10 settembre 2016

Fotografie

Antonino Mosca - Chieti

Realizzazione grafica ed impaginazione

Antonio Taricani

Stampa

La Stampa snc

Via Aterno 47/1 - 65129 Pescara

In copertina (manifesto - particolare)

LEADER di Ugo Marciani

www.leadermarciani.com



722^a
**Perdonanza
Celestiniana**
IL PRIMO GIUBILEO DELLA STORIA



L'Associazione Culturale e Artistica *M.G.C. (Movimento del Guardare Creativo)* ha come fine culturale e operativo la promozione dell'arte e degli artisti; attuare l'educazione permanente alla lettura e alla conoscenza del linguaggio visivo; creare occasioni di incontro e confronto sul piano dell'opera d'arte piuttosto che su quello concettuale o letterario-storico.

Per questo ha già sostenuto la rassegna *Arte no Caste – Creatività senza etichetta* del 2014, espressione piena di questo confronto aperto e dialettico tra luogo dell'opera, lavoro dell'artista e fruizione libera del pubblico.

L'opportunità prestigiosa offerta ad *Arte no Caste - Creatività senza etichetta* di partecipare alla programmazione degli eventi collegati alla 722a Perdonanza Celestiniana attraverso le opere di una sessantina di artisti, la necessità di dare un seguito "visivo" al tema legato all'Anno Santo della Misericordia promosso da papa Francesco sono state le motivazioni, fortemente sentite e condivise dalla Associazione, di sostenere questa 2° edizione della Rassegna d'arte in oggetto.

Così, convintamente, l'Associazione *M.G.C. (Movimento del Guardare Creativo)* si è assunta l'onere della organizzazione di questa mostra di opere di scultura, pittura e fotografia da tenersi a Palazzo Fibbioni, messo a disposizione dal Comune dell'Aquila attraverso il sindaco Massimo Cialente.

L'Associazione *M.G.C.* nella persona del suo presidente rivolge il suo grazie alla città dell'Aquila per l'ospitalità concessa alla rassegna d'arte 2016; alla curatrice Chiara Strozzi ed infine agli artisti per aver dato "concretezza visiva" con le loro opere a questa seconda straordinaria *Arte no caste – creatività senza etichetta 2016*.

Gabriella Capodiferro
Presidente della Associazione MGC

ARTE NO CASTE

di Chiara Strozzi

Nata due anni fa da un'idea dell'artista teatina Gabriella Capodiferro e sostenuta dall'**Associazione Culturale MGC** (*Movimento del Guardare Creativo*) da lei presieduta, la rassegna *Arte no caste – creatività senza etichetta* giunge oggi alla seconda edizione e sceglie nuovamente il territorio abruzzese per andare in mostra, dopo il grande successo ottenuto presso l'Aurum di Pescara.

E in un anno giubilare come il 2016, alla presenza di una figura religiosa tanto forte come è Papa Francesco, poter esporre a L'Aquila durante il periodo della 722a Perdonanza Celestiniana non solo è un onore per gli oltre 60 artisti partecipanti, ma è anche un arricchimento per il significato intrinseco del progetto di mostra. *Arte no caste* infatti è partita dall'urgenza di un gruppo di artisti contemporanei di liberarsi dalle catene di caste politiche e intellettuali che da anni dominavano il panorama culturale, ostracizzando la riuscita dell'unica cosa che davvero dovrebbe contare in una rassegna: l'opera d'arte in sé, insieme a tutto il suo valore creativo.

E davvero nella prima edizione un gruppo nutrito di autori provenienti da tutta Italia ha dimostrato di non avere etichette e non l'ha avute effettivamente, nel senso che sono mancate accanto ai quadri quelle didascalie inserite per una lettura obbligata e sono mancate all'interno del catalogo di mostra le biografie fatte apposta per inquadrare subito un artista solo in base alla sua partecipazione alle più note rassegne internazionali. Eliminato tutto questo, le sole protagoniste sono state le opere e quest'anno questa formula si ripete, arricchendosi, come dicevo, di un significato nuovo, perché Papa Francesco ha dettato un tema per questa 722a edizione della Perdonanza e gli artisti di *Arte no caste* hanno voluto elaborare questa tematica, dando sfogo alla creatività ognuno con i propri strumenti e in coerenza con il proprio percorso di ricerca. "L'uomo chiede perdono all'ambiente", questo il tema attualissimo su cui si sono cimentati ben 62 artisti, tra

pittori, scultori e fotografi, provenienti da tutta Italia e lasciati liberi di lavorare secondo diverse cifre stilistiche.

Ad aprire le fila troviamo proprio l'ideatrice del progetto, **Gabriella Capodiferro**, che dopo aver partecipato la scorsa edizione con pezzi giovanili, presenta quest'anno un lavoro informale tra i più lirici eseguiti di recente. Non appena l'artista entra nella forma per liberarsene, ecco che l'elemento naturale si trasforma in segno e comunica tutta la sua forza solo attraverso il dialogo con il colore. La devozione alla bellezza della natura nasconde un metodo di redenzione che va al di là del rispetto per l'ambiente: Capodiferro dimostra che il mondo è punto di partenza, ispirazione, condizione imprescindibile.

Il colore è l'assoluto protagonista anche nel caso di **Dora Di Giovannantonio** e **Bruno Torriuolo**; interessante la scelta di toni cupi, che in qualche modo comunicano uno stato di prostrazione e la voglia di confessare le proprie colpe ora gridandole, ora fermamente ammettendole. I loro quadri, così pieni di colore, ma anche di implicazioni di significato, introducono all'opposto il lavoro arioso di **Marco Iannetti**, il quale si ferma coraggiosamente a pochi gesti, prima che il piano mentale invada completamente quello reale della tela. Il rischio sarebbe stato la distruzione di un lavoro di mentalizzazione della colpa, che invece sta tutto lì, in quel nucleo di segni che resta. Ma l'atteggiamento informale può essere anche meno radicale e appoggiarsi vagamente alle forme, come succede a **Linda Monte** e **Alfonso Camplone**. Sovrapposizione, stratificazione e graffi aiutano a inventare figure di grande potenza, quasi dei personaggi di un racconto di vita appena accennato. A dedicarsi a interi racconti pensa invece un gruppo di artisti che utilizzano il figurativo a vantaggio della storia, primo fra tutti **Emilio Patrizio**, il quale ci presenta un'inseminatrice di OGM dallo spaventoso colore fluorescente. L'opulento personaggio di fantasia si trova in un luogo senza tempo, che tuttavia premonisce il futuro, mostrandoci uno dei tanti mondi possibili; lo fa in maniera giocosa, vestendosi con abiti buffi e accompagnandosi a un irreale cane verde, ma questa è solo una scelta di metodo per la trasmissione di un significato profondo.

Sottilmente ironico come Patrizio è il trio **Lupo, Asso, Fratta**, che presenta un'icona sacra dal viso geneticamente modificato, a cui dover essere devoti nell'immediato futuro.

Interessante è l'utilizzo per questa scultura di un materiale semplice e naturale come il legno, mischiato però poi a plastiche moderne: gli artisti mostrano praticamente come la natura sia stata intossicata e presentano il risultato mostruoso del cambiamento. Stessa cosa fa **Iva Lombardi** con il suo animaletto generato per un eccesso di azoto nell'acqua, anche se l'uso dei toni pastello rende questa realtà immaginata più digeribile.

L'atteggiamento passa dall'ironico al drammatico nell'opera di **Ermanno Korradi**, che ci restituisce un racconto apocalittico sul destino infernale che aspetta l'uomo moderno. Pervade la tela un senso di impotenza di fronte alla volontà di espiare le proprie colpe nei confronti della natura, perché l'inesorabilità del tempo ormai scaduto sta tutta nell'at-tanagliamento da parte di un diavolo del polso dell'uomo. È con la stessa drammaticità che le colpe inespiate fiaccano la figura di **Sandro Aceto**, trasformandola letteralmente in un sacco vuoto, un corpo morto di cui possiamo solo essere testimoni, senza alcuna possibilità di redenzione.

Rispondono invece al tema seppur drammatico dell'uomo che chiede perdono all'ambiente con lirismo a volte incantato, altre volte intenso e concreto, diversi artisti, come **Maria Masciarelli**, **Serenella Mauro**, **Ester Miniero** e **Claudio Mario Feruglio**. Questi autori hanno interpretato il rapporto tra natura e uomo, cancellando quest'ultimo dalla visione del quadro e dunque sottendendo l'idea di un creato che primeggia su tutto e tutto perdona.

Un essere umano fa capolino soltanto nel quadro di Feruglio, ma è ridotto a un puntino, impassibile davanti alla gigantesca visione di un arcobaleno. E immobile davanti alla sublimità di una montagna, traccia del divino sulla terra, è la protagonista del quadro di **Anna Luce Aglietto**. L'innalzamento del pensiero umano di fronte allo spettacolo del divino è fissato in un momento a parte, ripreso in bianco e nero, quasi a togliere ad esso ogni riferimento a spazio e tempo. Lo stesso atteggiamento di riflessione, sempre di fronte al paesaggio montano, ce l'ha **Massimiliano Kornmüller**, il quale lascia che il patto di alleanza tra uomo e Dio sia un libro ancora da scrivere. La memoria della loro antica unione si serve della tecnica ad encausto, un tempo utilizzata per la pittura murale. Devote all'elemento naturalistico sono **Nicoletta Testa** e **Lorella Belfonte**, sebbene

nel caso di quest'ultima sia difficile distinguere con esattezza cosa fluttui tra i rami secchi. Questa volontà di vaghezza apre la possibilità a diverse interpretazioni, laddove sta all'osservatore decidere la fine della storia. Testa dal canto suo rimane ugualmente possibilista con il proprio paesaggio non finito o forse spezzato lì dove un drammatico rosso ha improvvisamente invaso tutto il campo. Al lavoro di queste artiste può essere associato il *modus operandi* di **Silvia Orlandi**, la quale nasconde alla vista la risoluzione di un gruppo di case e gioca sull'alternanza di detto e non detto attraverso la luce: quella intrinseca al quadro, quella proveniente da fonti nascoste, quella propria degli edifici.

Il mistero delle autrici sopra citate è negato dal cartone di **Antonio Tracanna** e dalla fotografia di **Agata Gravante**. Entrambi scelgono un'interpretazione didascalica del tema di Arte no caste 2016: Tracanna descrive un paesaggio industriale e inserisce due figure piangenti di fronte a questo spettacolo mostruoso; Gravante invece ritrae un penitente con le mani al cielo e un rosario ad esse intrecciato. L'impatto con immagini così vere fa sì che il messaggio arrivi dritto al cuore dello spettatore senza alcun filtro o possibilità di errore.

Chi invece ama esporsi all'errore, prediligendo il passaggio dell'emozione anche a scapito del messaggio sono **Loredana Cipollone**, **Annalisa Faieta** e **Concita De Palma**. Per queste autrici l'interpretazione del tema del perdono chiesto all'ambiente è talmente personale che vive interamente di intime percezioni e cerca di trasmettere il messaggio bypassando l'immagine stessa del quadro e trasmettendo prima di tutto emozioni.

Da una parte abbiamo la luminosità di De Palma, che lascia sgorgare le sue riflessioni sulla natura distrutta sotto forma di toni caldi e corrosivi; dall'altra l'oscurità di Cipollone, che riproduce i flutti della propria anima e accende il quadro solo laddove intravede la speranza di una catarsi. Faieta dal canto suo prende in prestito un elemento familiare e intimista come quello di una finestra per parlare di sé, della sua prigionia e di quella barriera che non si abbatte, ma raddoppia, divenendo impedimento al perdono.

Impregnato di vivide emozioni è anche il lavoro di **Teresa Michetti**, **Daniela Visco** e **Giacinta Di Battista**: Michetti e Visco sfruttano la forza del colore rosso per raccontare intime percezioni, così che la prima appare fissa e inerte di fronte alla realtà, mentre la

seconda è animata di una frenesia incontrollabile; Di Battista si concentra piuttosto su un segno di cancellazione, per fare strada ad atteggiamenti contrastanti e contrastanti possibilità di perdono.

In mezzo a loro, ma diversa per leggerezza, è l'opera di **Fernanda Colangeli**, che vive di luce e prelude alla pacificazione con il creato. L'abilità nel disporre i pesi sul quadro le concede la possibilità di interventi materici incantevoli, finché l'emozione da cui il dipinto è stato generato si tramuta in percezione nuda e cruda.

Colangeli apre lo scenario su tutta una serie di artisti per cui risulta imprescindibile l'intervento materico, che sia appena accennato, come nel caso del collage di **Laura De Lellis**, funzionale alla costruzione dell'opera, come per **Barbara Giacopello**, oppure opera esso stesso, basti pensare a **Rossana De Luca** e **Claudia De Berardinis**. Nel caso di queste ultime l'accenno è alla sostituzione della natura da parte della realtà industriale, grazie all'uso di materiale di riciclo, invece è più complesso il discorso di Giacopello e De Lellis, entrambe impegnate a raccontare storie tra cielo e terra. Tutta materia è il lavoro suggestivo di **Maria Antonietta Catalano**, che cerca di trovare una coesione tra piccoli e grandi frammenti di tela, convinta che ancora dagli errori si possa ricostruire qualcosa. Di costruzione, tessitura e detessitura parla **Rosa Spina**, appartenente alla corrente artistica della Fiber Art, un'artista che da tempo ha instaurato un rapporto personale con la natura lavorando trame di fibre, tinte con colori vegetali. Nell'opera presentata in mostra l'artista coinvolge il tema del perdono e del recupero della spiritualità nel discorso sul tempo legato ai tessuti e al loro ruolo nel mito e nella storia del sud Italia.

Il suo amore nei confronti della materia ci permette di aprire una parentesi su quegli scultori che hanno giocato molto sulla natura del mezzo da loro scelto, dal legno di **Egidio Del Bianco**, **Donato Linzalata** e **Giuseppe D'Antuono** al ferro di **Mario Artioli Tavani**, fino alla terracotta di **Giancarlo Sciannella**. Per Artioli Tavani il ferro forgiato con martello e scalpello senza mai fusioni, anche per opere di grandi dimensioni e struttura complessa, è stato sempre un esercizio spirituale di comunicazione con la natura e di un conseguente innalzamento al divino. Anche nell'opera di Arte no caste il suo cuore umano pare battere all'unisono con la natura, fino a prendere le sembianze di una fo-

glia. Egidio Del Bianco invece l'elemento naturale lo tocca proprio con mano, lavorando costantemente il legno e imprimendo su di esso il segno del suo passaggio in incisioni parallele e scanalature ripetute. Mentre nelle sue opere c'è sempre una traccia evidente dell'autore e della sua volontà ordinatrice, alle sculture di Giuseppe D'Antuono è data la possibilità di salvarsi almeno in parte dalla mano dell'uomo. Ecco allora che la figura può emergere dal tronco di un albero, pur lasciandolo nelle sue sembianze naturali, oppure risultare dall'assemblaggio di grezzi pezzi di legno. Comunque sia, la sua è una scultura totemica, tanto quanto quella di Linzalata, che più propriamente può dirsi un autore della Land Art. Infatti l'ambiente gioca un ruolo fondamentale in tutte le sue creazioni e anche in questa edizione di Arte no caste dimostra l'assoluta necessità di dialogo con la natura, presentando una musa in cerca dello spazio in cui danzare.

E ancora, la materia gioca un ruolo fondamentale nelle installazioni di Giancarlo Scianella, che trova nei materiali poveri una poesia capace di raccontare i tempi moderni. Le sue ciminiere sono volutamente spente e fatte di terracotta, diventando così innocue per l'ambiente e simbolo di redenzione del mondo industriale. Un discorso diametralmente opposto a questi autori può essere fatto per **Giacomo Sabatini**, che usa la materia della sua installazione come pretesto per la trasformazione di una conduttura industriale in un albero e viceversa. Accanto a lui **Lorenzo Bluer**, che predilige il plexiglass come materiale di ricerca. Egli appartiene alla corrente di recente formazione del Dialismo, che già dal nome afferma l'interesse a vedere al di là di materiali trasparenti sia concretamente, che idealmente. Infatti, grazie all'artista un materiale industriale come il plexiglass può superare la propria natura produttiva per diventare oggetto creativo, ma soprattutto specchio dell'interiorità dell'autore.

I colori vivi dell'opera di Bluer ci proiettano verso un'altra tendenza da parte di un gruppo di artisti partecipanti che sembrano rifarsi ai grandi movimenti espressionisti e in particolare all'idea di un colore dalla costruttività intrinseca. È il caso di **Antonio Rucci**, il quale risolve felicemente il dualismo tra sensazione del colore e forma plastica, regalandoci un'esplosione di tinte energiche, le stesse che combina **Paola Santilli** per la creazione della sua popolana. Questo personaggio introduce in modo fiabesco il tema del rapporto

con la natura, che si fa atto gentile di raccogliere fiori e abitudine quotidiana di contatto con la madre terra.

Estremizza le scelte coloristiche **Deni Scarsi**, che chiude le figure all'interno di un recinto fluorescente e si mette sulla scia di una ricerca artistica dello slancio vitale della materia, ovvero di una sua evoluzione creatrice.

Se la materia ha una propria vita a prescindere dall'artista, il cui compito è solo quello di carpirne i segreti e svelarne la vera natura, il lavoro di miopizzazione di **Roberto Grillo** ci è del tutto chiaro. Il fotografo aquilano sovrappone le sue lenti all'obiettivo e, sfocando così la realtà, riesce a scoprirne i significati nascosti. Non è questo un estremo atto di perdono nei confronti dell'ambiente? Mentre nel suo lavoro anche la casualità, intesa come vulnerabilità di fronte alle circostanze, ha il suo peso, gli scatti di **Udo Koehler** sono molto ragionati e studiati sono i soggetti. Nella fotografia presentata in mostra egli mette in scena la favola del Pifferaio magico sulla montagna, rappresentando un ambiente ideale e sensibilizzando verso una maggiore attenzione alla natura. La scena è costruita con attenzione, il luogo scelto con cura e soprattutto i soggetti mascherati danno vita a una vera e propria favola. Un lavoro tanto evocativo fa parte di una serie di scatti realizzati dalla LIPU tedesca nel 1987 proprio in funzione di una campagna di sensibilizzazione, dal titolo emblematico "Se voi volete non rimarrà una favola".

Anche la fotografia di **Alessandro Falco** ha un retroscena importante, che aiuta a decifrare un ritratto che già di per sé è potente e ci proietta nel mezzo di un incontro con la natura. Il protagonista dello scatto è Fabrizio, un ragazzo che a un certo punto della sua vita ha deciso di andare a vivere nei boschi e oggi abita in un rudere al centro del Parco Nazionale d'Abruzzo. La determinazione e l'urgenza di questa scelta sta tutta nel suo sguardo magnetico, ma ciò che impressiona è l'assoluta fusione tra uomo e terra che ci viene presentata, laddove il corpo di Fabrizio sembra assestarsi nel terreno e diventare tutt'uno con esso.

Il soggetto della fotografia di Falco sembra abbia già ottenuto il perdono dall'ambiente, mentre lo scatto di **Antonio Taricani** è ancora una preghiera, una speranza, un'eventualità. Bastano pochi elementi per comunicare l'intenzione dell'uomo, che stavolta non

è rappresentato, ma si cela dietro la macchina fotografica: solo la spiritualità del bianco candido può aprire quel cancello alla possibilità della redenzione. La pulizia e l'essenzialità del lavoro di Taricani si arricchiscono di elementi geometrici, introducendo lavori pittorici che allo stesso modo cercano l'ordine delle figure nello spazio.

Il tema delle scale ricorre nell'opera di **Rosa Lisanti**, indicando le vie del perdono attraverso esercizi di stile ben costruiti. Esistono poi i poligoni di **Marilena Evangelista**, i quali più che figure sono punti luce che indirizzano lo sguardo e lo portano al cuore del messaggio redentore della mostra. Segue il suo stesso percorso **Evelina Cacciagrano**, che tuttavia illumina tutto il dipinto di chiarismo tonale e usa la geometria per muoversi in un sottile racconto sottinteso.

Molto articolato l'utilizzo della geometria da parte di **Fausto Marganelli**, che prima la utilizza per creare una griglia mentale sul fondo e poi la nega in due strane figure, una di natura animale, l'altra vegetale, per cui invece tutti gli elementi geometrici si sciolgono in morbide punte. Qui l'immaginazione porta a possibili esseri viventi futuri, denunciando la pericolosità dello sfruttamento dell'ambiente da parte dell'uomo.

Si arriva così al saldo discorso di **Eduardo Palumbo**, il quale ha rotto le costrizioni della geometria in favore del movimento, che è unico e solo scopo della sua pittura astratta. Molto si deve al concetto futurista di compenetrazione degli spazi, ma soprattutto alla spinta dinamica che tutto muove all'interno del quadro.

Con altrettanta forza **Leo Strozzi** si spinge verso il futuro, affiancando Palumbo nella ricerca dei colori squillanti, delle linee dinamiche, delle sintesi avanguardiste. All'interno della sua astrazione è possibile individuare la presenza di tanti piccoli animali, devoti al Tau di San Francesco, che si staglia in alto a destra e suggerisce la povertà e l'armonia col creato come atto di perdono all'ambiente.

Il superamento della geometria da parte di Palumbo e Strozzi fa il paio con il suo letterale scioglimento in righe sbavate e fasce ondulate, come succede nei quadri di **Eleonora Frezzini** e **Isa Conti**. Entrambe rinunciano alla possibilità di razionalizzare le immagini e si assestano su una ricerca del dualismo buio/luce, l'unico in grado di scoprire l'oscurità che ci attende se non troviamo il modo di recuperare un rapporto luminoso col mondo.

Un discorso a parte merita l'opera di **Graziella Parlione**, che non può essere ridotta a studio di volumi immaginati e appena sottolineati, ma deve essere goduta per il senso di appartenenza alla terra che comunica, per l'identificazione con essa e ancora per la scelta di viverla come vera casa.

Di luoghi vissuti parlano anche i lavori di **Sara Pellegrini** e **Massimo Pompeo**. Quest'ultimo fa un omaggio alla città dell'Aquila e alla Perdonanza, rappresentando sinteticamente la porta santa, come unico, vero luogo di passaggio da una vita di colpe a una candida esistenza ultraterrena. Pellegrini invece installa un personalissimo confessionale, messo a disposizione di chiunque desideri sedersi e meditare. Al suo interno i materiali prediletti dall'autrice, dalla foglia oro tipica delle decorazioni ecclesiastiche, alla madreperla che riempie simbolicamente i vuoti delle parti in catrame.

Concludiamo questo lungo excursus sul tema dell'uomo che chiede perdono all'ambiente non a caso con due scultori diametralmente opposti per linea di ricerca, materia usata e intenzione, a riprova della grande varietà di artisti che ha reso eccezionale anche questa edizione 2016 della rassegna Arte no caste – creatività senza etichetta.

Da una parte **Paolo Marazzi**, cultore del bronzo e amante delle opere monumentali, che, anche quando si esercita su piccole dimensioni, realizza sculture di straordinaria potenza. La sua è un'opinione definitiva sulla natura e sul ruolo dominante che dovrebbe avere sulla vita umana, dunque il bronzo non fa altro che suggellare con tutto il suo peso il patto tra uomo e ambiente. Dall'altra parte c'è la ceramica leggera, onirica, delicata di **Michele Carafa**, che non afferma invece alcuna verità conclusiva, ma si abbandona alla riflessione, lasciando aperto il finale della storia. Ecco, la sua immagine di donna assorta sulle scale è emblematica di tutto il lavoro svolto dai 62 artisti in mostra e racchiude in un solo pensiero le tante vie del perdono possibili.

Le Opere



Aceto Sandro - *Prigione* , multimateriali su stoffe colorate, 45x55x150 cm



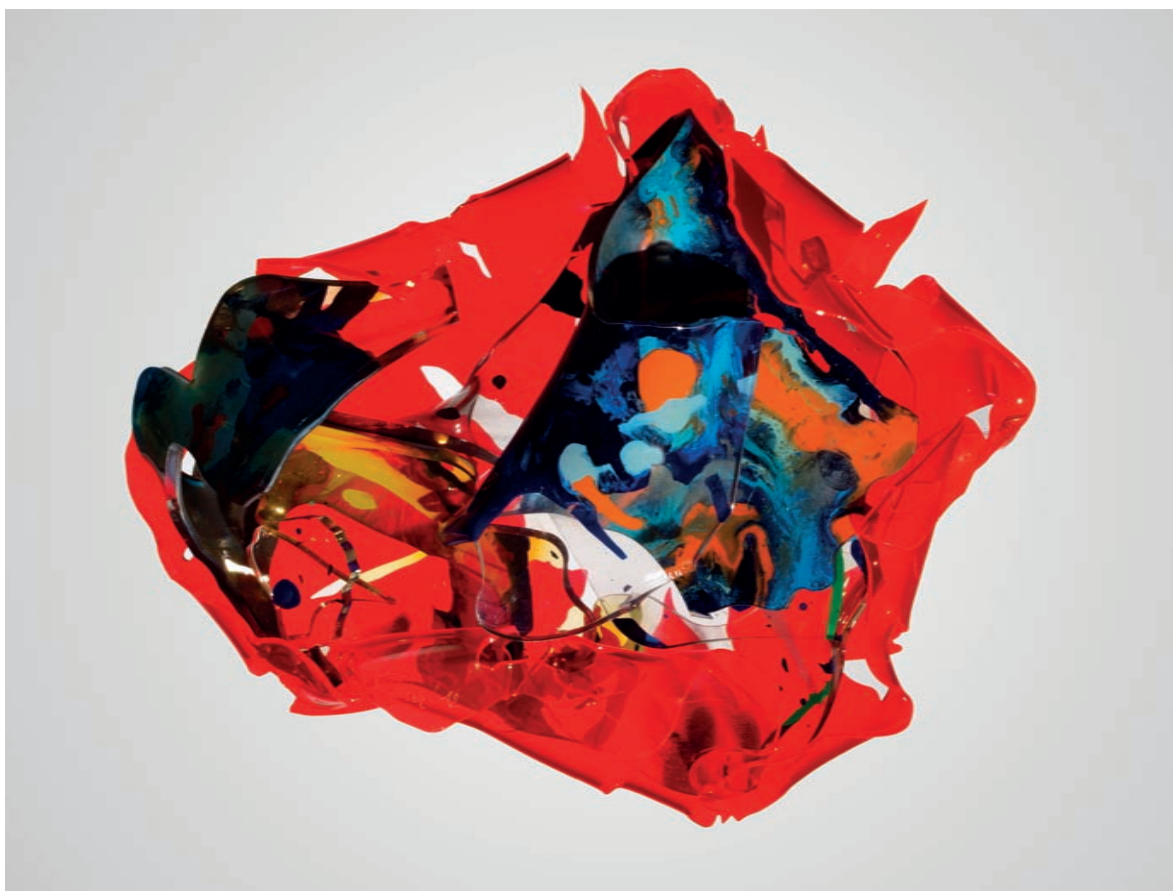
Aglietto Anna Luce - *Gita in montagna*, olio su tela, 65x100cm



Artioli Tavano Mario - *Sincronia*, metallo scolpito e pietra, 20x20x36 cm



Belfonte Lorella - *Senza titolo*, acrilico su tela, 90x80 cm



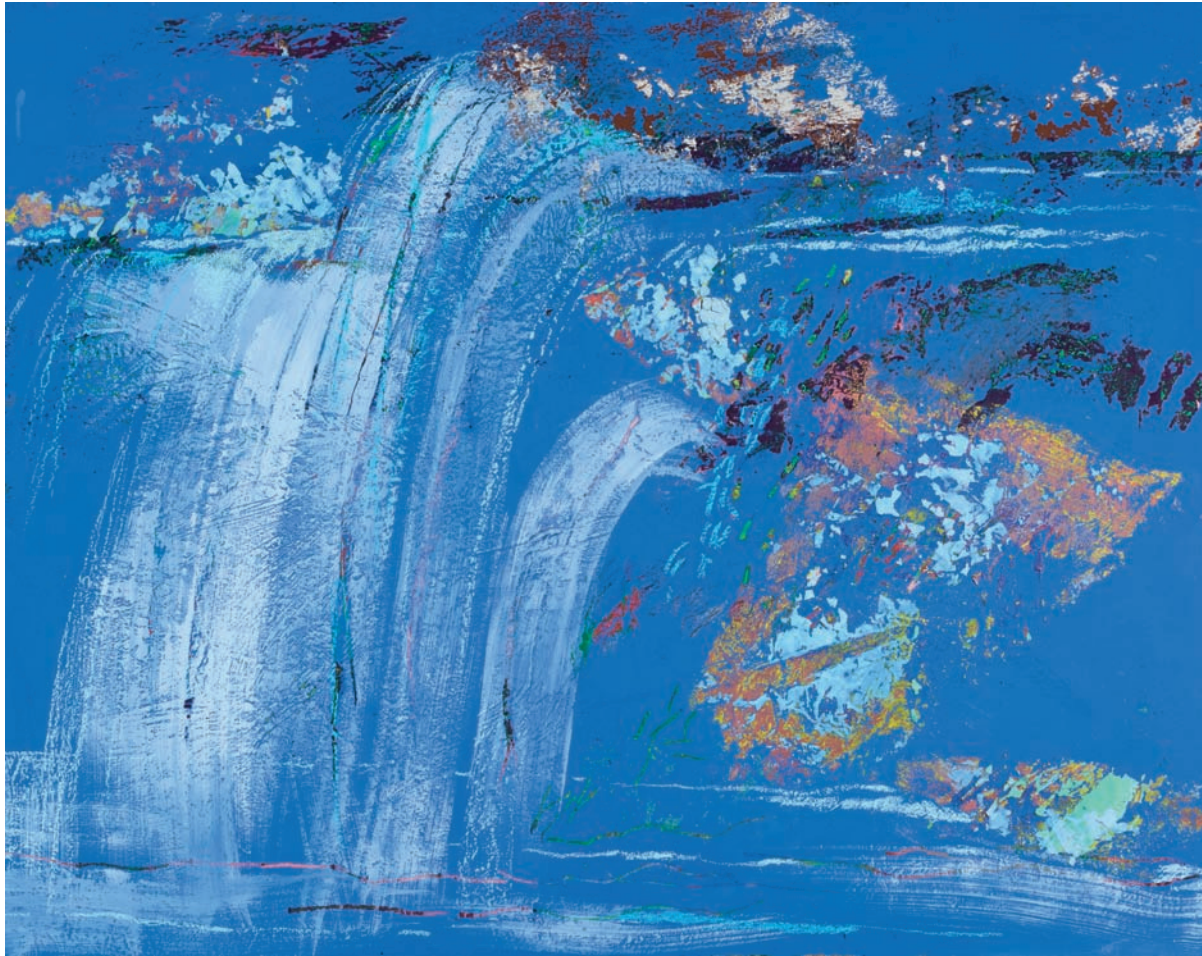
Bluer Lorenzo - *Accartocciato Opus 57*, pittura acrilica inglobata nel plexiglass, 45x37x13 cm



Cacciagrano Evelina - *Bonaccia*, acrilico su tela, 60x120 cm



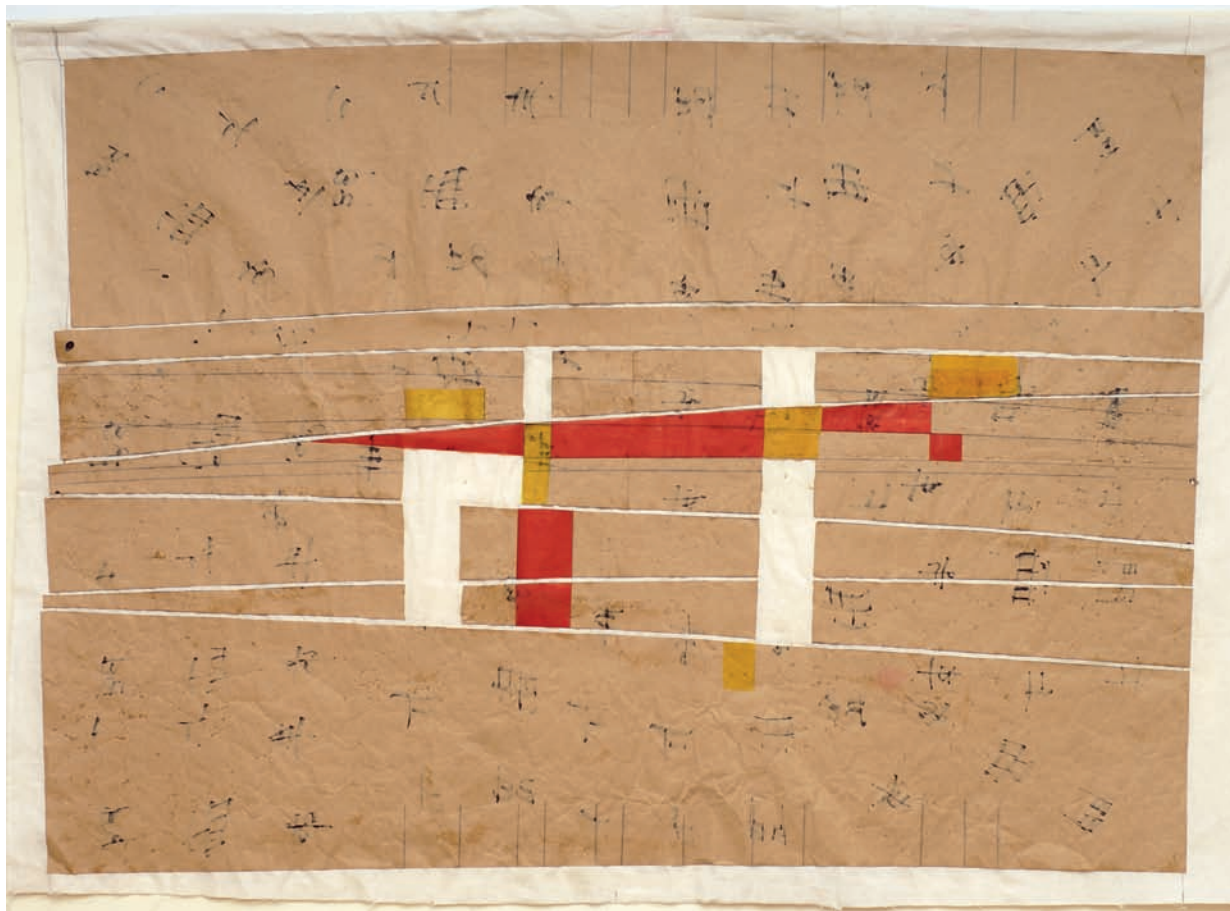
Camplone Alfonso - *In-trance*, tecnica mista su tela, 100x80 cm



Capodiferro Gabriella, *Acqua viva*, tecnica mista, 80x100 cm



Carafa Michele - *Rifugio*, ceramica, 40x60 cm



Catalano Maria Antonietta - *In-coeso*, tela e collage, 90x120 cm



Cipollone Loredana - *Senza titolo*, acrilico su tela, 60x100 cm



Colangeli Fernanda - *Oltre*, oro acrilico su tela, 80x80 cm



Conti Isa - *Ambivalente*, acrilico su tela, 80x120 cm



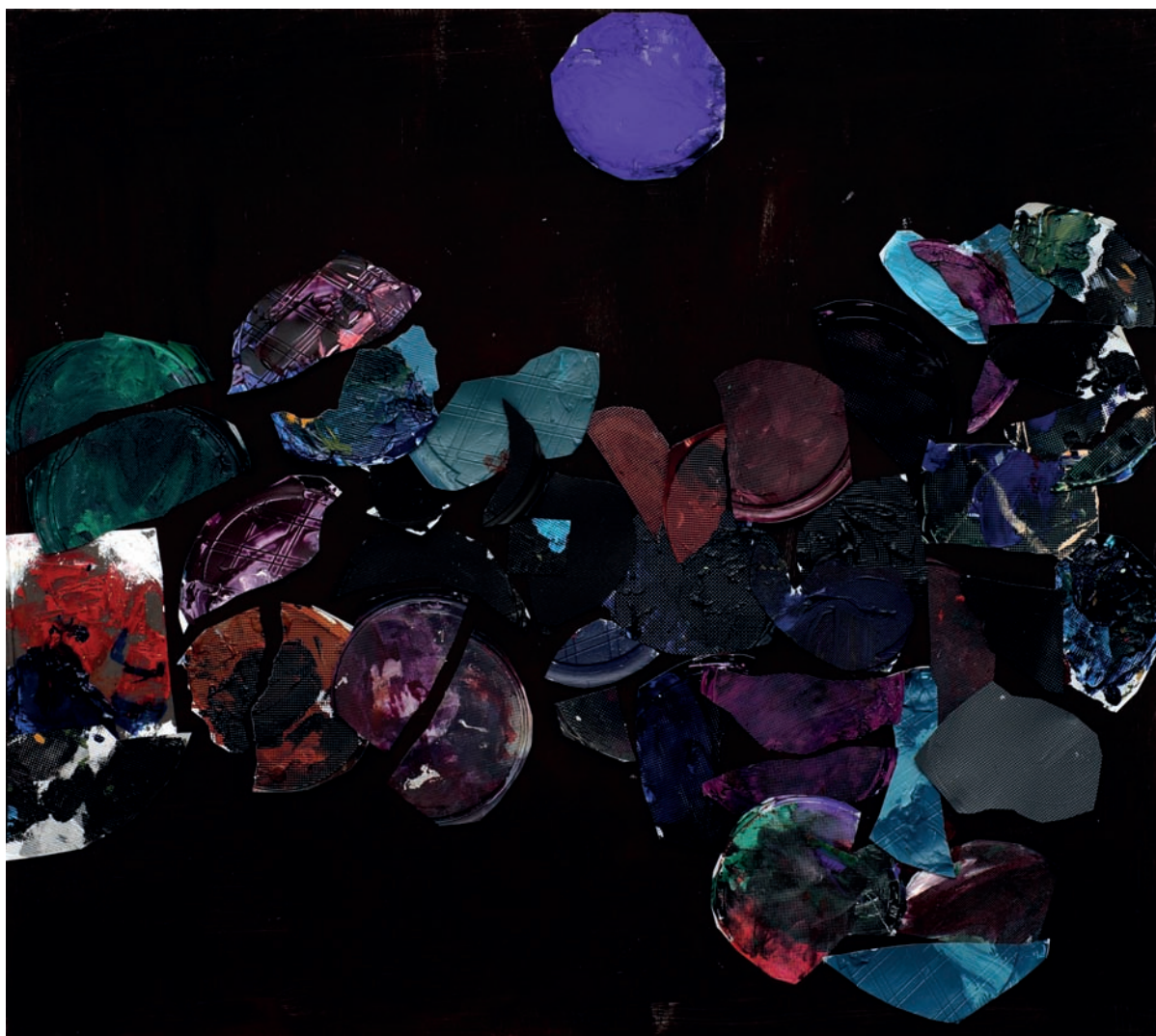
D'Antuono Giuseppe - *Angeli muti*, scultura in legno, 166 ed 172 cm



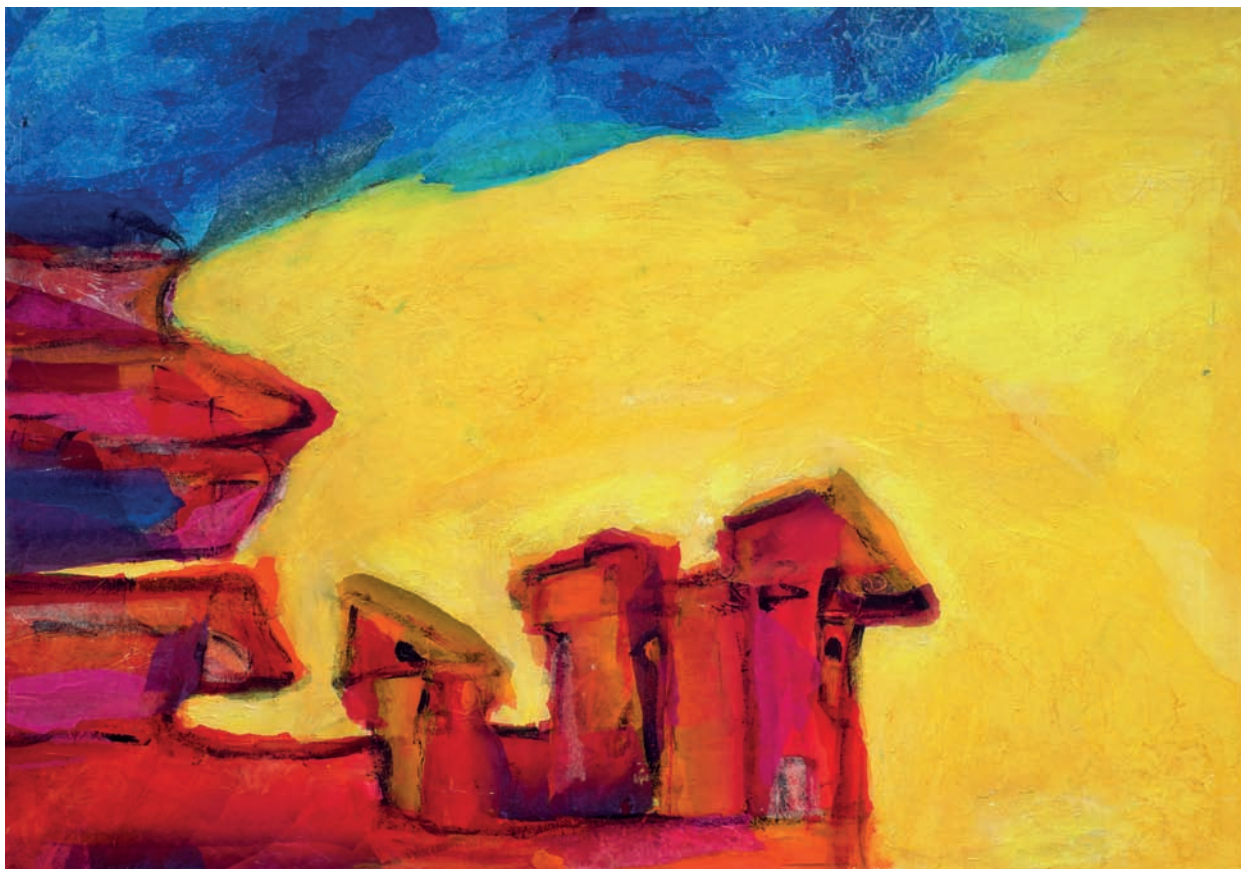
De Berardinis Claudia - *Contrappunto*, assemblaggio su tavola, 80x80 cm



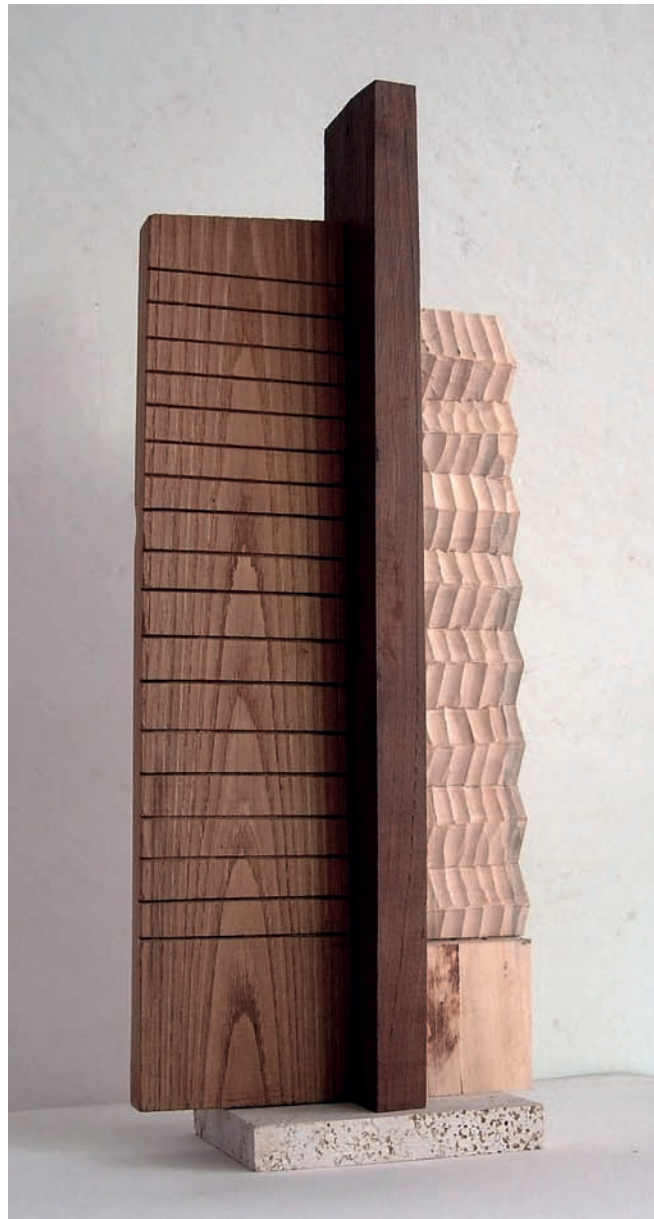
De Lellis Laura - *Piccole storie di cose*, collage su cartone, 100x120 cm



De Luca Rossana - *Ri_usato*, assemblaggio su tela, 80x90 cm



De Palma Concita - *Fluente arginato*, collage e acrilico su tela, 70x100 cm



Del Bianco Egidio - *Percorsi paralleli*, legno scolpito, 62x25x10 cm



Di Battista Giacinta - *Quale strada?* acrilico e pigmenti su tela, 80x100 cm



Di Giovannantonio Dora - *Il grido*, acrilico su tela, 80x90 cm



Evangelista Marilena - *La luce del perdono*, acrilico su tela, 100x70 cm



Faicta Annalisa - *Impedimento*, collage e acrilico su tela, 100x100 cm



Falco Alessandro - *A different child*, fotografia digitale



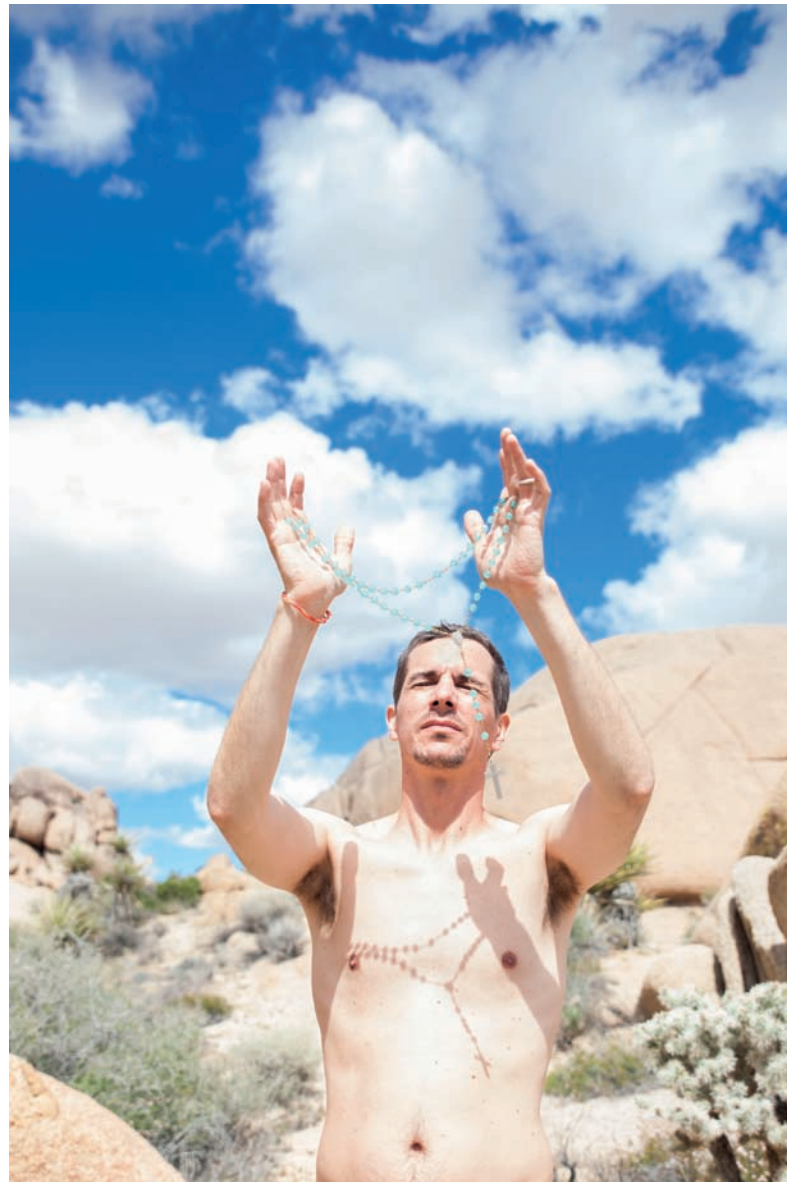
Feruglio Claudio - *In attesa della nuova aurora*, acrilico su tavola, 80x78 cm



Frezzini Eleonora - *Tornare a sorridere*, acrilico su tela, 100x70 cm



Giacopello Barbara - *Tra cielo e terra #2*, tecnica mista su tela, 80x60 cm



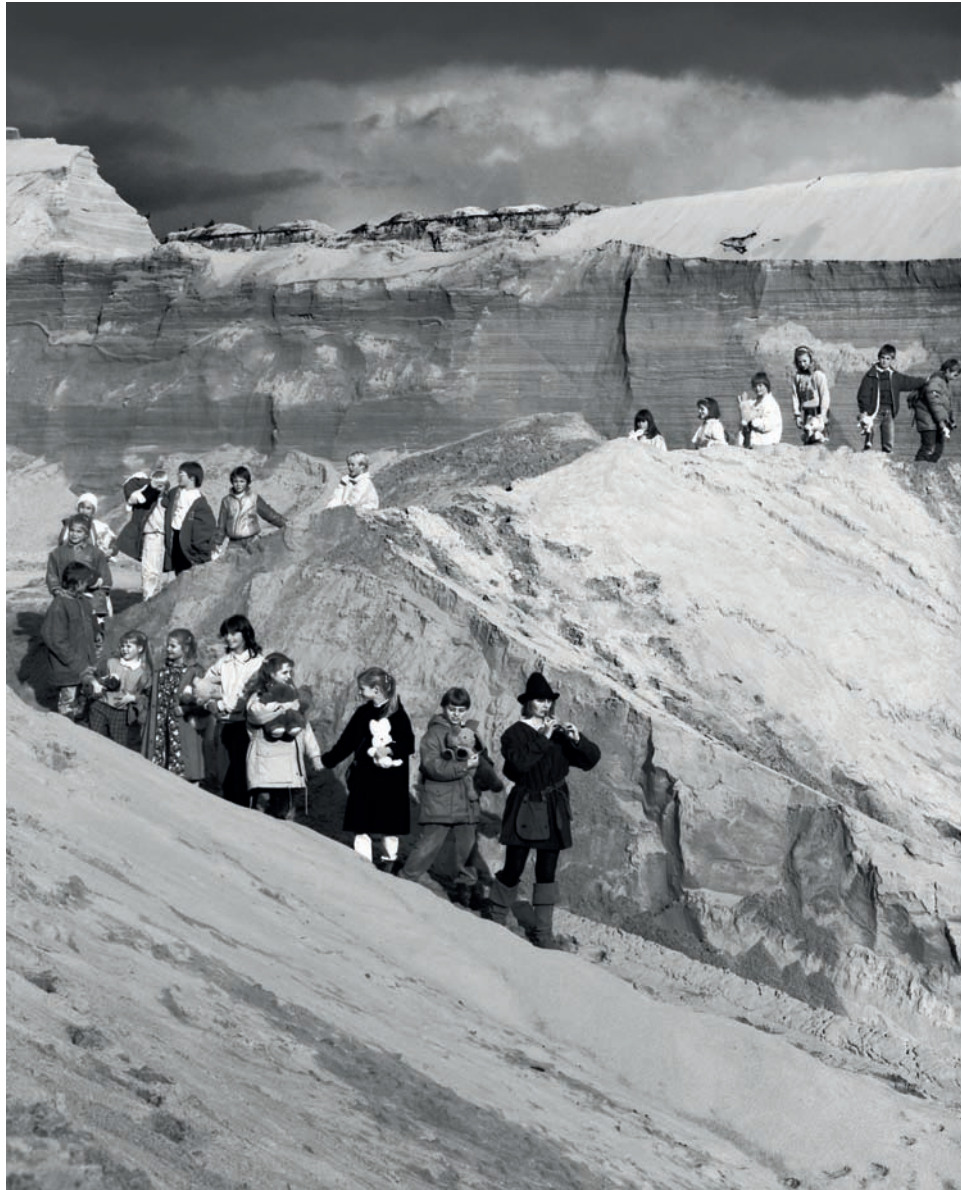
Gravante Agata - *The Light*, fotografia digitale, 91x61 cm



Grillo Roberto - *114*, fotografia digitale, 60x90 cm



Iannetti Marco - *Sole nero*, acrilico su tela, 60x100 cm



Koehler Udo - *Il pifferaio magico* 1989, inkjet print, 50 x 40 cm



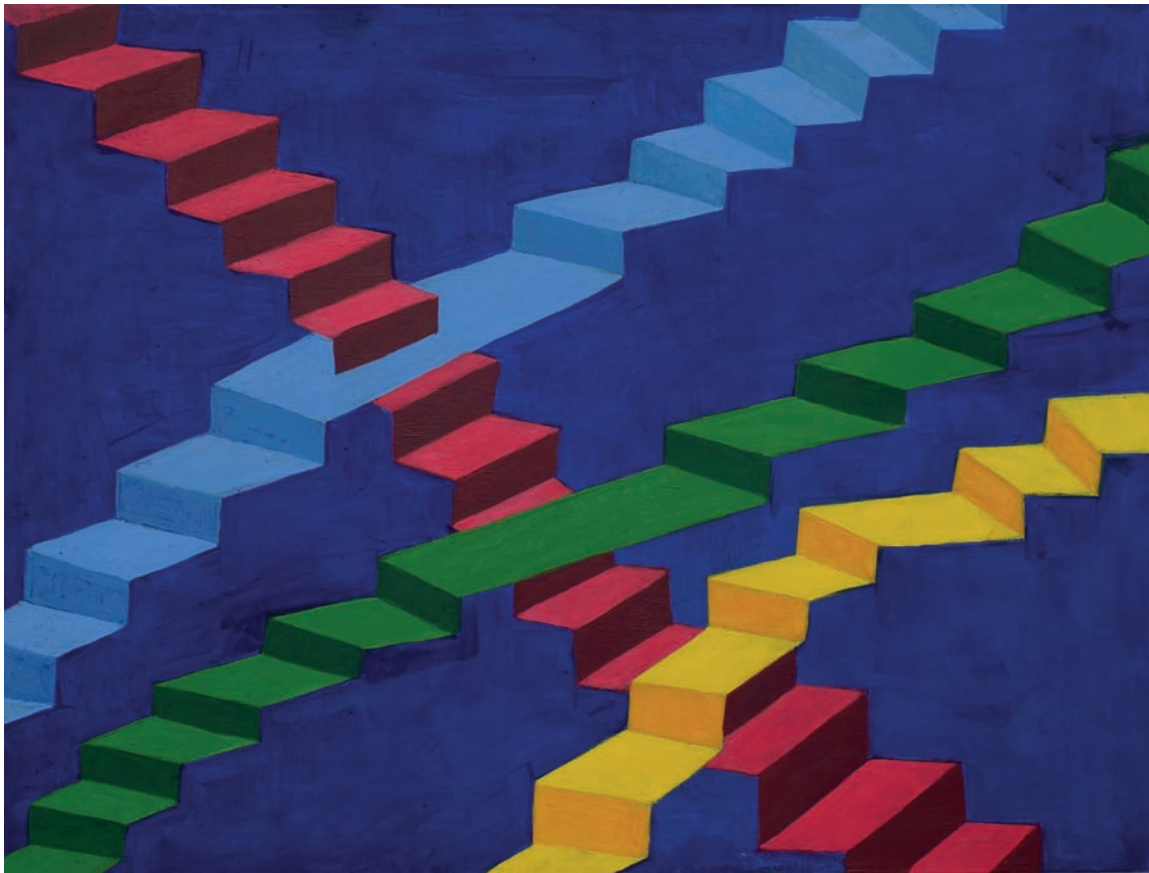
Kornmüller Massimiliano - *Paesaggio sacro*, tecnica encausto su tavola, 70x100 cm



Korradi Ermanno - *Desiderio di espiazione*, acrilico su tela, 100x100 cm



Linzalata Donato - *Musa danzante*, stele, 130x20,5 cm



Lisanti Rosa - *Le vie del perdono*, acrilico su tela, 60x80 cm



Lori Antonio - *Comunicanda*, acrilico su tela, 86x70 cm



Lupo, Asso e Fratta - *Dacci il nostro OGM quotidiano*, tecnica mista su tavola, 100x90 cm



Lombardi Iva - *Eccesso di azoto*, acrilico su tela, 60x80 cm



Marazzi Paolo - *Onda ribelle*, bronzo lucido, 85x60x40 cm



Marganelli Fausto - *Aggressione*, olio su tela, 100x70 cm



Masciarelli Maria - *Sia perdono*, acrilico su tela, 80x80 cm



Mauro Serenella - *Erosione*, olio su tela, 90x80 cm



Michetti Teresa - *Immibile*, tecnica mista su tela, 120x80 cm



Miniero Ester - *Abissi*, acrilico su tela, 90x80 cm



Monte Linda - *Rinascita*, acrilico su tela, 80x100 cm



Orlandi Silvia - *Inumano*, acrilico su tela, 80x100 cm



Palumbo Eduardo - *Abbraccio alla natura*, acrilico su tela, 100x70 cm



Parlione Graziella - *Terracasaterra*, sabbia e acrilico su tela, 100x80 cm



Patrizio Emilio - *Inseminatrice notturna di OGM*, olio su tela, 100x80 cm



Pellegrini Sara - *Pregiera di riconciliazione*, poliuretano - catrame - foglia oro - madreperla



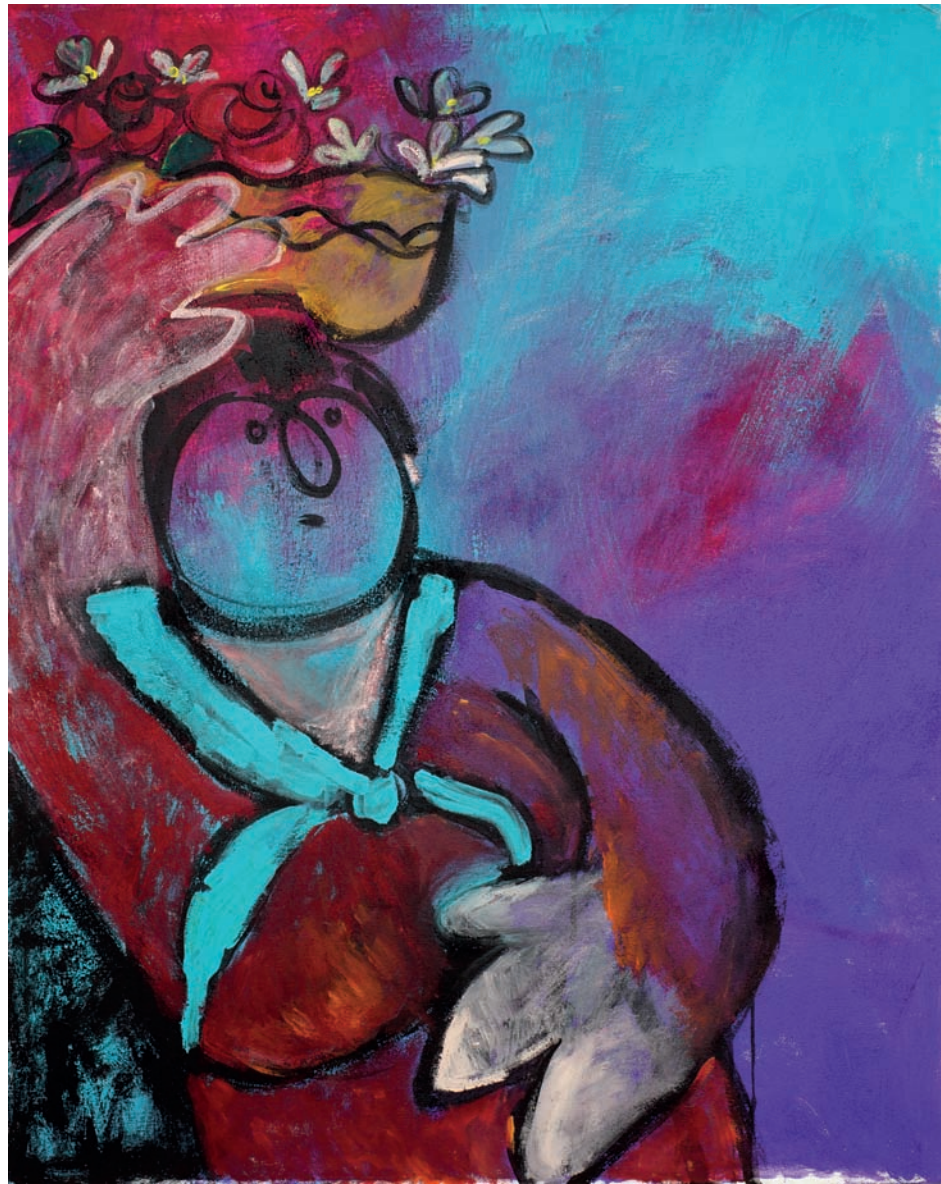
Pompeo Massimo - *Verso Celestino, la Perdonanza*, legno - malta - ossidi, 85x60 cm



Rucci Antonio - *New town*, acrilico su tela, 90x70 cm



Sabatini Giacomo - *Conduttura Aterno-Pescara*, installazione



Santilli Paola - *Dono e perdono*, acrilico su tela, 100x80 cm



Scarsi Deni - *L'albero con i denti*, acrilico su tela, 80x60 cm



Sciannella Giancarlo - *Ciminiera spenta*, ceramica e alluminio, altezza 200 cm



Spina Rosa - *Blanc Rouge*, dèfilage bianco su tela rossa, 100x80 cm



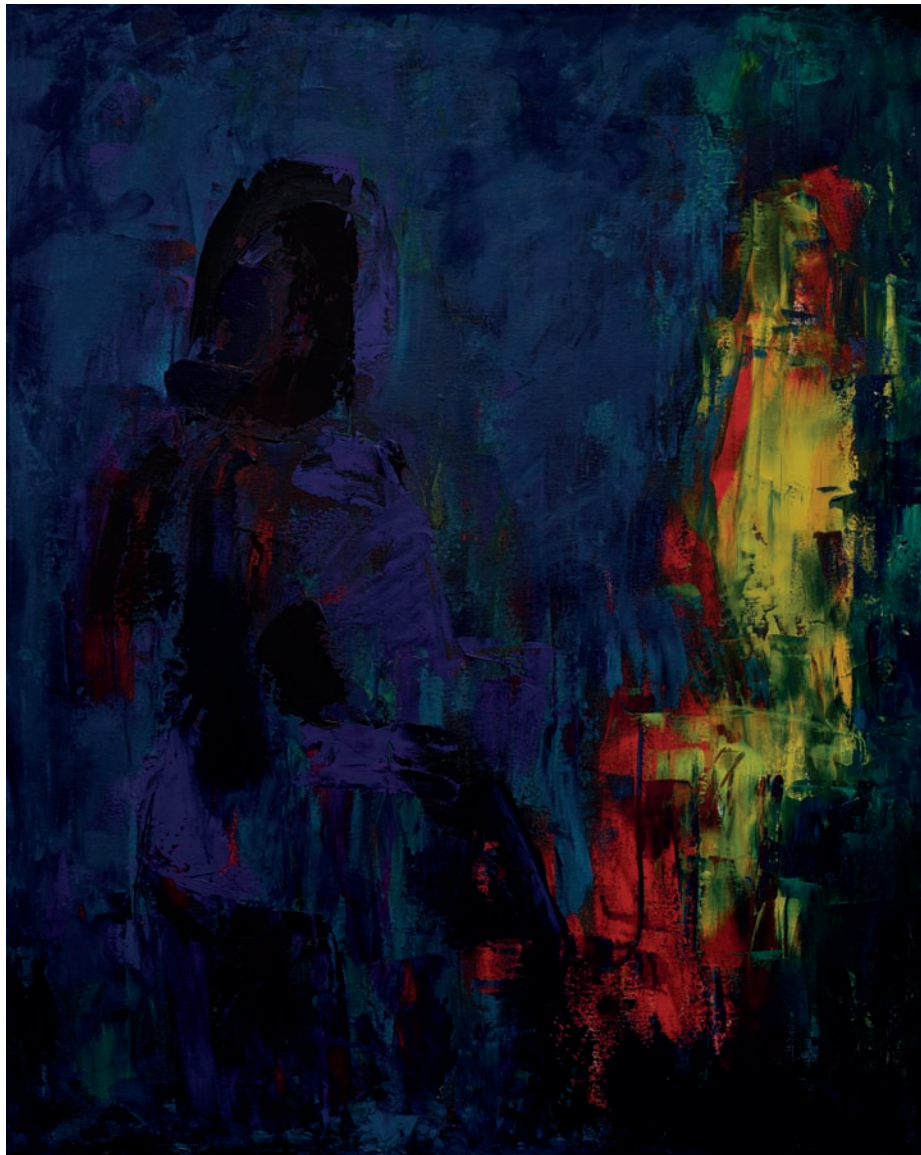
Strozzi Leo - *Tau di San Francesco*, tecnica mista, 80x60 cm



Taricani Antonio - *Architettura mediterranea*, fotografia digitale su forex, 60x80 cm



Testa Nicoletta - *Il nulla negato*, pigmenti a colla su tela, 80x90 cm



Torriuolo Bruno - *Mea culpa*, acrilico su tela, 100x80 cm



Tracanna Antonio - *Fumi*, acrilico su cartone, 80x60 cm



Visco Daniela - *Forza morale*, sabbia ed acrilico su tela, 100x120 cm

Riferimenti

Chiara Strozzi (Chieti, 1980)

È Laureata in Tecnica Pubblicitaria presso la Lumsa di Roma e in Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi dell'Aquila. Come giornalista pubblicitaria ha collaborato con giornali e riviste italiane; da oltre cinque anni cura la rubrica d'arte *In cornice* sul mensile "Abruzzo Impresa".

È stata collaboratrice per importanti rassegne nazionali, quali il Premio Termoli e il Premio Sulmona. Nel 2006 ha redatto il *Manifesto della Pubblicità Iperspazialista* per il gruppo d'avanguardia Movimento Iperspazialista, che ha seguito in mostre di prestigio a Roma, Latina e Benevento.

Ha curato oltre 50 mostre d'arte contemporanea con relative pubblicazioni e redatto saggi critici per cataloghi d'arte di note case editrici.

Ha tenuto conferenze in luoghi pubblici di prestigio quali l'Istituto Italiano di Cultura a Vienna, il Vittoriano - Altare della Patria a Roma, il Collegio Raffaello di Urbino, il Lavatoio Contumaciale di Roma, l'Aurum di Pescara, la Casa d'Annunzio di Pescara.

Nel 2011 è tra gli autori del catalogo per la *Terza Triennale Internazionale del Movimento Esasperatismo*, che viene presentato presso il Castel dell'Ovo a Napoli.

Nel 2013 viene nominata Direttore del Museo delle Arti del Castello di Nocciano.

Aceto Sandro - vive e opera a Lettomanoppello (PE)
aceto.sandro@tiscali.it www.aceto-oteca.blogspot.com

Aglietto Anna Luce - vive e opera a Roma
annaluceaglietto@gmail.com www.annaluceaglietto.com

Artioli Tavani Mario - vive e opera a Cantagallo (PO)
artioli.scultoredelferro@virgilio.it www.marioartiolitavani.it

Belfonte Lorella - vive e opera a Pescara
lorib@live.it

Bluer Lorenzo - vive e opera a Padova
bluer@bluer.net www.bluer.net

Cacciagrano Evelina - vive e opera a Chieti
evelina.cacciagrano@gmail.com

Camplone Alfonso - vive e opera a Pescara
alfonsocamplone@gmail.com www.alfonsocamplone.it

Capodiferro Gabriella - vive e opera a Chieti
mgc.capodiferro@alice.it www.gabriellacapodiferro.it

Carafa Michele - vive e opera a San Giacomo degli Schiavoni (CB)
info@michelecarafa.it www.michelecarafa.it

Catalano Antonietta - vive e opera a Chieti
jcatalano@libero.it

Cipollone Loredana - vive e opera a Pescara
loredana.cipollone@libero.it

Colangeli Fernanda - vive e opera a Pescara
lcollev@tin.it

Conti Isa - vive e opera a Pescara
isa.conti@hotmail.it

D'Antuono Giuseppe - vive e opera a Francavilla al mare (CH)
dagi46@virgilio.it www.dagi46.it

De Berardinis Claudia - vive e opera a Chieti

De Lellis Laura - vive e opera a Chieti
laura.delellis@yhao.it

De Luca Rossana - vive e opera a Chieti
garofalofloriano@libero.it

De Palma Concita - vive e opera a Pescara
depalma.pe@libero.it

Del Bianco Egidio - vive e opera a Macerata
e.delbianco@hotmail.it www.egidiodelbianco.weebly.com

Di Battista Giacinta - vive e opera a Ari (CH)
giacinta147@hotmail.it

Di Giovannantonio Dora - vive e opera a Chieti
paolofxtrot@interfree.it

Evangelista Marilena - vive e opera a Chieti
marilena.evangelista@tiscali.it

Faieta Annalisa - vive e opera a Pescara
faietafiori@gmail.com

Falco Alessandro - vive e opera a Pescara e Rio de Janeiro
falcoalexandros@gmail.com www.alessandrofalco.com

Feruglio Claudio - vive e opera a Udine
feruglio.claudio@virgilio.it www.feruglio.it

Frezzini Eleonora - vive e opera a Chieti
lele-lele89@hotmail.it

Giacopello Barbara - vive e opera a Roma
bgiacopello@libero.it www.barbaragiacopello.com

Gravante Agata - vive e opera a Los Angeles (USA)
agatagravantephoto@gmail.com www.agatagravante.com

Grillo Roberto - vive e opera all'Aquila
info@robertogrillo.it www.robertogrillo.it

Iannetti Marco - vive e opera a Pescara
marcoiannetti@hotmail.it

Koehler Udo - vive e opera a Quinto di Treviso (TV)
info@udokoehler.it www.udokoehler.it

Kornmüller Massimiliano - vive e opera a Roma
mkornmu@tin.it www.kornmuller.it

Korradi Ermanno - vive e lavora a Chieti
korradi.1939@gmail.com www.korradiart.blogspot.it

Linzalata Donato - vive e opera a Genzano di Lucania (PZ)
donato.linzalata@alice.it www.donatolinzalata.com

Lisanti Rosa - vive e opera a Chieti
rosa.lisanti@alice.it

Lombardi Iva - vive e opera a Chieti
ivalombardi@libero.it

Lori Antonio - vive e opera a Roccamorice (PE)
artelori@gmail.com www.artelori.com

Lupoletti Luciano, Galassi Ivo, Frattaroli Luciano - vivono e operano tra Atri e Giulianova
lucianolupoletti@gamail.com galasso.ivo@gmail.com www.ivogalassi.beeeworld.it

Marazzi Paolo - vive e opera a Roma
info@paolomarazzi.it www.paolomarazzi.it

Marganelli Fausto - vive e opera a Goriano Sicoli (AQ)
faustomarganelli@virgilio.it

Masciarelli Maria - vive e opera a Chieti
maria.masciarelli@teletu.it

Mauro Serenella - vive e opera a Chieti
seremau@infinito.it

Michetti Teresa - vive e opera a Chieti
teresa.michetti@gmail.com

Miniero Ester - vive e opera a Chieti
esterminiero@hotmail.com

Monte Linda - vive e opera a Pescara

Orlandi Silvia - vive e opera a Chieti
silviaorlandi@libero.it

Palumbo Eduardo - vive e opera a Roma
eduardopalumbo@libero.it

Parlione Graziella - vive e opera a Loreto Aprutino (PE)
gparlione@tiscali.it

Patrizio Emilio - vive e opera a Francavilla al Mare (CH)
epatri@tin.it www.xoomer.virgilio.it/empatriz

Pellegrini Sara - vive e opera a Termoli (CB)
info@sarapellegrini.net www.sarapellegrini.net

Pompeo Massimo - vive e opera a Latina
vivalamusica@libero.it

Rucci Antonio - vive e opera a Chieti
nikrucci@virgilio.it

Sabatini Giacomo - vive e opera a Pescara
info@giacomosabatini.it www.giacomosabatini.it

Santilli Paola - vive e opera a Chieti
paolasantilli1960@gmail.com

Scarsi Deni - vive e opera a Chieti

Sciannella Giancarlo - vive e opera a Roma
giancarlo.sciannella@virgilio.it

Spina Rosa - vive e opera a Catanzaro
artespina@libero.it www.arterosaspina.com

Strozzi Leo - vive e opera a Pescara
maestro@hotmail.it

Taricani Antonio - vive e opera a Chieti
antotari@tin.it

Testa Nicoletta - vive e opera a Chieti
nicoletta.testa56@gmail.com

Torriuolo Bruno - vive e opera a Sambuceto (CH)
tobru@libero.it

Tracanna Antonio - vive e opera a Pescara
tracanna_antonio@fastwebnet.it

Visco Daniela - vive e opera a Chieti
danielavisco25@gmail.com